

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 76 (1967)
Heft: 5

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Campello, 1365 m. Un villaggio della Leventina. Uno dei villaggi in via di spopolamento. La scuola è chiusa, non vi è nemmeno un bambino nelle case. Si anima tuttavia durante l'estate, poiché i villeggianti incominciano a farsi numerosi e sorgono parecchie case di vacanza.

Photos H. Tschirren, Berne



CROCE ROSSA NEL TICINO

Un pacchetto di giornali per passare l'inverno . . .

L'assistenza alle persone anziane, in tutte le sue forme, è la « vedette » attuale della Croce Rossa. La *Scuola infermieri di Bellinzona* forma le assistenti geriatriche che lavoreranno nelle case di riposo, le *sezioni della Croce Rossa* formano le volontarie ed i volontari: persone disposte a recarsi a domicilio per l'assistenza diretta. *Lugano* ha addirittura fondato il Centro di ergoterapia.

A *Chiasso* di volontarie ne son state formate circa 90 ed un nuovo corso è annunciato per il quale sono già pronte altre 30 iscrizioni. *Bellinzona* e *Locarno*, nonché la *Leventina*, si occupano da anni degli anziani: distribuzione di indumenti, di viveri, di ricostituenti e, accanto a tali distribuzioni, la presenza affettuosa di quanti portano il pacchetto e si interessano della vita di ognuno. Ormai siamo usciti dal campo della « carità » come la si intendeva un tempo, ossia del gesto del ricco verso il povero. Ormai, con questo sistema attuale del prolungarci la vita con meta quasi sicura il secolo, ad un certo punto diventiamo tutti « poveri », ossia privi di quella ricchezza essenziale che è la... giovinezza, o almeno qualche ricordo di agilità che ci permetta di non dipendere dagli altri. Per non farci pesare troppo questa privazione dell'indipendenza la Croce Rossa si sta preparando con questa falange di persone volonterose le

quali intervengono, ma non con aspetti troppo evidenti di « pietà », bensì come amici che passano per caso e dicono le due parole giuste, compiono i piccoli gesti necessari: esaminare se la casa sia in ordine e pulita, se non manchi nulla in dispensa, se quella benedetta gamba, che non vuol più farcela su e giù dalle scale, non si potrebbe riattivare un poco con qualche esercizio di ergoterapia.

Nelle città questi contatti sono relativamente facili. Il nostro problema invece è sempre quello delle valli. Come raggiungere le persone, come scegliere la forma di assistenza, come stabilire il tanto necessario contatto umano?

La signora *Margherita Nizzola*, della sezione di Leventina, ha risolto personalmente tutto l'insieme dei problemi. Si è sempre occupata di artigianato, facendo lavorare la gente della valle e contribuendo a mantenere in vita certe forme di attività che ormai vanno scomparendo, insieme agli ultimi artigiani. Ora si è lanciata su una nuova via, moderna e che ci auguriamo perfettamente efficace.

La bottega latina

A Bellinzona ha aperto la « *Bottega latina* ». Non può essere esclusivamente alimentata da prodotti arti-

gianali ticinesi, soprattutto non da quelli che lei vuol lanciare: ossia oggetti di ogni tipo che possano essere preparati e lavorati da persone anziane. Accanto a questi collocano altri oggetti di artigianato italiano per arricchire il commercio e attirare l'attenzione sugli altri.

Quali sono questi altri... Sono il prodotto di un ingegnoso lavoro a catena. Ognuno, cioè, contribuisce secondo la misura delle sue possibilità alla fabbricazione di un determinato oggetto. Le coperte di lana all'uncinetto o a maglia, per esempio: tanto di moda attualmente. La signora Nizzola distribuisce a diverse donne anziane lane colorate e quelle combinano i quadratini. Un'artigiana abile li riunirà con un bordo di fantasia e la coperta è nata. Elegante, terminata con arte, come se uscisse dalle mani di un'artigiana — artista.

E vi sono le bambole: le disegna nel feltro le ritaglia la signora Nizzola, le cucione e le riempiono di una speciale ovatta che non fa grumi diverse donne ed anche uomini. Una sarta le veste alfine e le trasforma in negrette o indiane, o pellirossa applicando capelli di lana e penne in testa. Sono deliziose.

Vi è anche il reparto dei cesti: li prepara un mesolcinese ed è l'ultimo che ci darà cesti di quella forma. Ha novantanni e dopo di lui nessuno ne intreccerà più.



Ogni settimana la signora Nizzola con l'aiuto di una gentilissima signorina bellinzonese, raduna un bel mucchio di giornali illustrati messi a disposizione da una ditta del capoluogo. Tra poco tutti i centri piccoli e grossi della valle saranno toccati dall'opera della Croce Rossa.

Vi sono anche i pizzi a crochet, di moda pur essi per tovaglie e l'arredamento: li preparano durante l'inverno le donne della Leventina. Passano così il tempo e intanto qualche soldo in più in casa non nuoce. Tutto questo per quanto si riferisce all'attività manuale.

Il giornale

Per stabilire i contatti umani, dei quali si sente oggi più che mai la necessità, la signora Nizzola ha escogitato un altro sistema. Distribuisce pacchetti di giornali nelle valli. Ogni tre settimane, con l'aiuto di una gentilissima signorina bellinzonese, raduna un bel mucchio di giornali illustrati che le mette a disposizione una ditta di Bellinzona. Sono «le rese» per giustificare le quali basta mandare all'editore la testata. Il resto andrebbe al macero.

Invece per lo scopo della signora Nizzola serve ancora. Ella ha fatto un lungo giro nei villaggi della Leventina e si è fatta dare la lista delle persone anziane: ha reso loro visita, ha parlato, capito quali siano le loro necessità ed è a loro che arrivano i pacchetti di giornali illustrati da sfogliare durante l'inverno.

Abbiamo accompagnato la signora Nizzola durante una visita a Campello e assistito alla distribuzione dei pacchetti di giornali.



Sono rimasti in pochi a Campello e tutti oltre i cinquantanni. In una antica bella casa vive da sola una signora che sta per raggiungere i novantanni e ancora si occupa di tutto. Sfoglia anche lei i giornali illustrati, ma non li legge tutti: preferisce il suo libro da messa...



L'arrivo dei pacchetti di giornali illustrati da sfogliare durante l'inverno. La postina naturalmente diventa in queste occasioni il « messaggero » vero e proprio. È la prima alleata della signora Nizzola, in quanto venne messa al corrente della situazione. Mentre porta il pacchetto dei giornali dà un'occhiata e chiede se non occorre nulla.



La postina, naturalmente, diventa in queste occasioni il « *messaggero* » vero e proprio. È la prima alleata della signora Nizzola, in quanto venne messa al corrente della situazione. Mentre porta il pacchetto dei giornali dà un'occhiata e chiede se non occorra nulla.

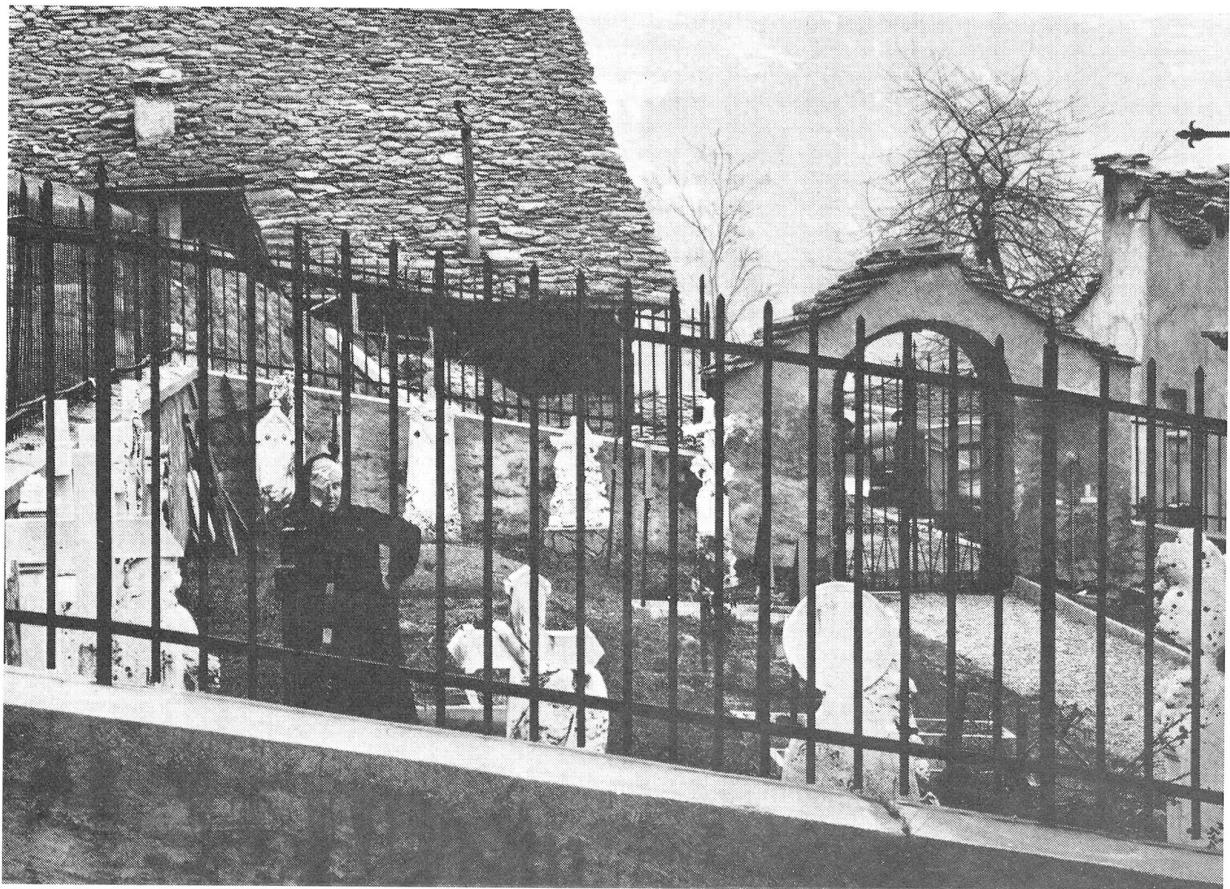
Campello, purtroppo, è uno di quei nostri villaggi in via di spopolamento. La scuola è chiusa, non vi è nemmeno un bambino nelle case: in una antica bella casa vive da sola una signora che sta per raggiungere i novant'anni e ancora si occupa di tutto, nonostante « quella benedetta

gamba... » Sfoglia anche lei i giornali illustrati, ma non li legge tutti: preferisce il suo libro da Messa.

Questo, del non leggere a fondo il giornale, è uno degli aspetti tipici dell'anziano che non ha più molti interessi. Gli basta vedere le figure, come fanno i bambini e spesso ride per gli strani atteggiamenti di persone che gli appaiono come esseri lunari, di un altro mondo. Sono rimasti in pochi a Campello e tutti oltre i cinquant'anni.

Il villaggio si anima però durante l'estate poiché i villeggianti incomin-

ciano a farsi numerosi e sorgono parecchie case di vacanza. Così si sta provvedendo, nonostante tutto, ad impiantare il nuovo acquedotto. D'estate vi sono anche i bambini a Campello e la postina ha molto lavoro. Non dimenticherà ad ogni modo l'opera della signora Nizzola, poiché l'inverno viene presto in montagna. Ed intanto quest'opera si diffonde di villaggio in villaggio e tra poco tutti i centri piccoli e grossi della valle saranno toccati. La Croce Rossa non è più per questa gente soltanto un simbolo, ma un segno di pratica attività.



L'opera degli svizzeri di Firenze per i connazionali alluvionati

Alla conferenza di novembre, dei Presidenti delle sezioni Croce Rossa e dei loro collaboratori, una voce ticinese si levò a chiedere che cosa la Croce Rossa svizzera avrebbe fatto per i connazionali di Firenze colpiti dall'alluvione. Si diffuse allora nella sala un certo sentimento di disagio. Memori degli annunci secondo i quali, chissà per quale miracolo, gli svizzeri non vengono mai colpiti né in patria né all'estero da nessuna catastrofe, terremoto, alluvione, epidemia o che dir si voglia ci si chiese se davvero fosse necessario un intervento. Da Firenze, infatti, nessuno aveva chiesto nulla. I dirigenti della Croce Rossa chiesero dunque consiglio al Dipartimento politico, dato che il console svizzero di Firenze, pur senza chiedere, aveva chiaramente esposto la situazione alla Radio della Svizzera italiana senza timore di sfatare la leggenda degli svizzeri miracolosamente protetti.

L'opera di assistenza immediata era già in corso. Le avevano dato avvio gli svizzeri non colpiti dall'alluvione, sotto la guida del Consolato e della Società svizzera di beneficenza. Vi ha partecipato attivamente la consorte del console, *signora Deslex*, che la fortuna ci ha fatto incontrare in maggio a Lucca e alla quale abbiamo chiesto di illustrarci alcuni particolari dell'azione. Come si è proceduto, quali furono i sistemi, quali i risultati. Le famiglie colpite furono circa 80 di cui una trentina persero quasi tutto. Il primo soccorso consistette nella raccolta e nella distribuzione di indumenti. Molti, fuggiti nella notte dalle loro case, non avevano nemmeno di che cambiarsi normalmente.

Quindi si lanciò la sottoscrizione in denaro e in pochi giorni la somma raccolta arrivò sui 140 000 franchi, ai quali si aggiunsero i fondi della Società svizzera di beneficenza.

Nel Ticino intanto si era mosso il *pastore Bernoulli*, il quale ha vissuto per lunghi anni a Firenze e conosce dunque tutte le famiglie e la loro situazione.

Giunse tra i primi soccorritori con un camion carico di indumenti e di viveri raccolti in fretta nel Ticino. L'azione di distribuzione di generi alimentari si concluse subito, poiché i rifornimenti della città vennero riattivati nel giro di pochi giorni. Così soddisfatte le prime necessità si procedette ad una inchiesta più approfondita: di che cosa vi era veramente bisogno, in quale misura, chi era rimasto maggiormente colpito? Si chiesero lenzuola e coperte, molte coperte. Giunsero ancora per opera del pastore Bernoulli a bordo di due altri camions. La raccolta di fondi procedeva nel Ticino e nella Svizzera francese, dove i giornali avevano segnalato la situazione.

Al consolato giungevano centinaia e centinaia di indumenti di ogni genere. Della consegna si occupò la signora Deslex convocando personalmente i connazionali, affinché ognuno potesse personalmente ricevere, in maniera discreta e privatissima, quanto gli occorresse. Quando tutti gli svizzeri furono riforniti, si chiese loro di mandare al consolato anche i loro dipendenti italiani. In tal modo si ebbe la possibilità di allargare l'azione e di intervenire in casi non trattati da altre fonti, non per incuria, ma perché i bisogni erano tanto grandi e tanto vasta la regione colpita per cui non si riuscì, in un primo momento, a raggiungere tutti.

Sorpresa e riconoscenza accompagnavano l'opera di assistenza rapida ed efficace: sorpresa poiché gli svizzeri non si aspettavano di essere assistiti tanto rapidamente. Riconoscenza di tutti sia per l'aiuto materiale, sia per quel sentimento di calore umano di simpatia e di comprensione che accompagnavano tutta l'azione. In un secondo tempo la Società di beneficenza provvide alla distribuzione del denaro giunto dalla Svizzera. Sorpresa anche in questo caso. Non si pensava che tanta gente si sarebbe preoccupata di quel piccolo gruppo di svizzeri da anni lontani dalla patria.

L'assistenza della Svizzera, commenta la signora Deslex, non fu rapida, ma

ormai sappiamo che nel nostro paese prima di agire si riflette e quando si lavora si procede badando a che l'organizzazione abbia il minor numero di pecche possibili.

La colonia svizzera di Firenze si compone di circa 960 persone: 80 famiglie, è stato detto, vennero colpite, una trentina subirono danni gravissimi. Si potrebbe dire che in proporzione al numero degli svizzeri residenti nella regione il gruppo colpito non rappresenti una grossa entità. Ma per la comunità svizzera il colpo è stato duro. In parecchi casi le perdite si cifrano in milioni.

La Società svizzera di beneficenza, di cui è presidente il *signor Vogel* e vice presidente il *console signor Deslex*, ha provveduto ad un primo bilancio di tali perdite mandando una circolare a tutti i connazionali e invitandoli a notificare i danni subiti.

Si è così stabilito un contatto immediato e le distribuzioni dei fondi si fecero in modo semplice e diretto, con la persona danneggiata presente che esponeva la situazione.

Il sistema diretto e semplice fu possibile poiché sia il Consolato svizzero, sia i dirigenti della Società di beneficenza conoscono benissimo e personalmente tutti i connazionali della regione, cosicché non divennero necessari i controlli che si impongono generalmente in questi casi per esser sicuri che i fondi vadano dove il bisogno realmente esiste.

Quali tipi di famiglia vennero assistiti? Considerazione interessante, poiché da un'idea della composizione della colonia. Non vi sono in generale bambini piccoli, poiché si tratta di persone stabilite da lungo tempo a Firenze e i cui figli già si sono formati una posizione. Per lo più i capi famiglia sono proprietari di laboratori di paglia, dove si impiegano numerose donne per la preparazione del prodotto da esportare; vi è un proprietario di fornaci, e la famiglia ha sofferto molto; vi sono gli albergatori con alberghi resi inservibili per mesi, con milioni di danni; vi sono le persone anziane che vivono della loro pensione... insomma tutti i casi possibili in una colonia così importante come quella di Firenze.

E i senza tetto? Ve ne sono stati anche tra gli svizzeri. Una famiglia, e in questa vi era una bambina piccola, ha dovuto abbandonare completamente la sua casa e trasferirsi in un'altra. Sono ritornati nel vecchio appartamento soltanto in aprile. La situazione di questo gruppo familiare è particolarmente grave, hanno perso ogni cosa. Altri hanno subito danni per l'80 per cento dei loro averi.

Le signora Deslex, accompagnata da una svizzera che ha sposato un italiano, e che si è messa a disposizione per i soccorsi, ha visitato le case di quelli che non si erano annunciati.

Con una lista di indirizzi ha controllato, pianta della città alla mano, quali fossero le famiglie domiciliate nei quartieri che avevano subito i danni maggiori. Riuscirono così ad individuare ed a portare soccorso concreto anche nelle case di persone che non avevano avuto il coraggio di domandare.

Ora, al momento del nostro incontro eravamo a maggio, son passati sei mesi. In quale situazione si trovano gli svizzeri di Firenze alluvionati? Molte famiglie, che abitavano nei pianoterra, sono ritornate nei loro appartamenti: ma la vita è grama. È difficile, per chi non vi vive, rendersi conto dello stato in cui si trovano le abitazioni invase dall'acqua,

imbuvute di nafta che i muri trasudano ancora. Ci vorranno tutti i mesi dell'estate, e che l'estate sia calda, perchè i muri asciughino completamente si possa pensare di ripulire a fondo, di imbiancare. I mobili, disfatti, si son dovuti mandare dal tappezziere. Molti sono inservibili. Il disagio, dunque, non è finito. Ma gli svizzeri di Firenze, come i fiorentini, non desiderano più essere assistiti.

L'ultima distribuzione di denaro si ebbe nel mese di aprile. Oggi intendono, con questo aiuto di base e le loro forze, ricostruire un'esistenza dignitosa. Se ancora avessero bisogno di consiglio e di aiuto il Consolato e la Società svizzera di beneficenza

sono pronti ad intervenire. Dalla Svizzera giungono ancora denaro e indumenti. Il primo va al Fondo della Società, che occorre ricostituire, gli altri sono offerti agli orfanotrofi e alle diverse opere di Firenze.

Il bilancio è chiuso, o quasi. Ma la vita non è più la stessa, le cose non possono più ritornare come prima.

*

Ramentiamo che la Croce Rossa svizzera ha riservato Fr. 500 000.— provenienti dalla colletta indetta nel nostro paese dopo le alluvioni del novembre 1966 a favore degli svizzeri sinistrati residenti a Firenze, Trieste, Venezia e Genova.

GONDRAND

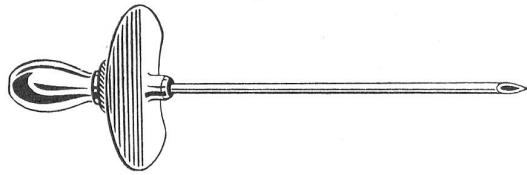
votre expéditeur depuis 1866



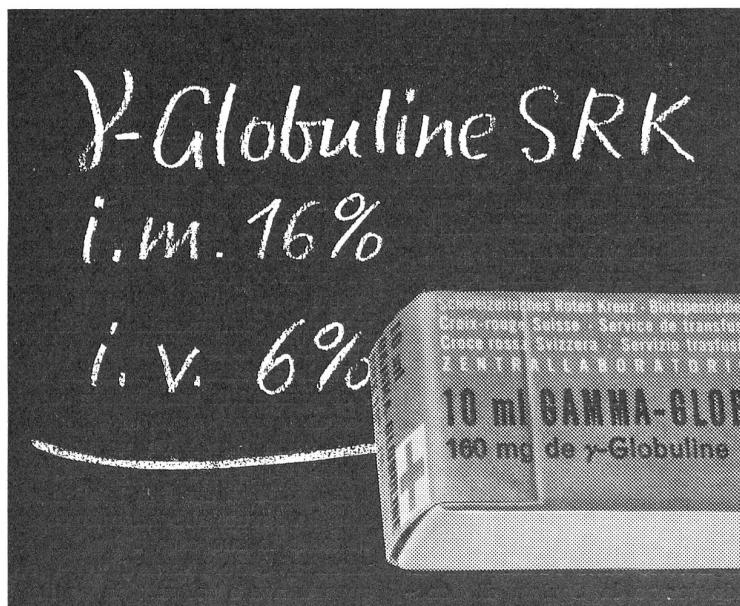
Bâle, Brigue, Buchs,
Chiasso, Genève, Romanshorn,
St-Gall, St. Margrethen,
Schaffhouse, Vallorbe, Zurich

DELVO

L'aiguille hypodermique suisse
de qualité



Fabricant: Adrien Delémont, Bienne
Vente par le commerce spécialisé



Prophylaxie des maladies à virus. Traitement des infections bactériennes.

Contient les anticorps du plasma humain.
Préparée à base de plasma d'un grand nombre
de donneurs suisses.

SERVICE DE TRANSFUSION CRS  **LABORATOIRE CENTRAL**

3000 BERNE, WANKDORFSTRASSE 10, TÉL. (031) 41 22 01